

E-MAIL**La Passione di Barabba:
un Lagerkvist mai tradotto**

DI GIUSEPPE BONURA

Qualche lettore ricorderà «Barabba», il romanzo che fruttò allo svedese **Pär Lagerkvist** (nella foto) il premio Nobel per la letteratura, nel 1951. Ma dello stesso autore c'è un altro «Barabba» che vede per la prima volta la luce in italiano (ed. Iperborea, traduzione di Franco Perrelli). È un Barabba **teatrale**, che di sicuro attirerà l'attenzione di qualche regista. Questo testo suscita più di una curiosità. Sicuramente il Barabba storico, il Barabba dei Vangeli, aveva ossessionato Lagerkvist, che non era



affatto un credente ma sentiva l'afflato religioso. Lagerkvist era uno scrittore impegnato, anzi impegnatissimo. Nato in Svezia nel 1871, si era trasferito giovanissimo a Parigi, dove aveva respirato l'aria delle avanguardie artistiche. Dopo avere visto alcuni quadri di Picasso, si era convinto che anche la letteratura aveva bisogno di una buona dose di Cubismo. Non era facile, ma in quei tempi eroici per

le arti tutto era possibile. Nelle sue narrazioni Lagerkvist **moltiplicò i punti di vista** dei personaggi, ottenendo così un effetto cubista senza rovinare la scorrevolezza delle storie. In questo era aiutato anche dal suo forte istinto sociale. Lo scrittore svedese era convinto che la letteratura dovesse concorrere a **trasformare in meglio** le strutture sociali, dando la possibilità agli ultimi di raggiungere i primi. Non possiamo che concordare l'equità, il senso della giustizia, l'amore per il prossimo gli valsero, come abbiamo detto, il **Nobel**. Barabba fu in un certo senso il suo cavallo di battaglia. **Chi era Barabba?** Stando ai Vangeli, era un attaccabrighe e un assassino, ma anche un rivoltoso che non sopportava l'occupazione dei Romani. Tuttavia il suo nome sarebbe scomparso nel buio se non fosse stato protagonista di un evento memorabile, che anche oggi dà del filo da torcere ai biblisti. «Chi volete crocifiggere, Barabba o Gesù?» Il popolo rispose Gesù. Da quel momento Barabba diventò un altro, e il **tormento della sua vita** fu di sapere che era stato risparmiato e al posto suo era stato condannato un giusto che aveva fondato una religione basata sull'amore. Il toccante dramma di Lagerkvist fruga nel privato di Barabba, immergendolo nella quotidianità del proprio tempo ma con lo sguardo rivolto al presente europeo.

pagina a cura di GIAN MARCO WALCH
gianmarco.walch@ilgiorno.it

